

LA STORIA SONO LORO!

RACCONTI DI VITA VISSUTA DEI NOSTRI “NONNI”



LE BAMBOLE E I GIOCHI

LE BAMBINE DI OGGI HANNO COSÌ TANTE BAMBOLE CHE NON RICORDANO NEMMENO I LORO NOMI E SPESSO LE DIMENTICANO IN QUALCHE ANGOLO DELLA CASA SENZA GUARDARLE.

QUESTO NON SUCCEDEVA DI CERTO ALLE NOSTRE SIGNORE CHE ERANO GIÀ MOLTO FORTUNATE SE NE POSSEDEVANO UNA, E SPESSO ERA STATA A LUNGO DESIDERATA E ATTESA CHE QUANDO ARRIVAVA DONAVA LORO UNA GRANDE GIOIA ED EMOZIONE. QUALCUNA RICORDA ANCORA IL MAGICO MOMENTO IN CUI L’HA RICEVUTA, ALTRE IL VESTITO, I CAPELLI, IL NOME, LA DIFFICOLTÀ NEL CONDIVIDERLA CON LE SORELLE.

ERANO IN GENERE BAMBOLE MOLTO SEMPLICI, NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI FATTE A MANO.

LA SIGNORA C.I. RICORDA BENE LA SUA PRIMA BAMBOLA, SI CHIAMAVA MARILÙ ERA BIONDA, DI STOFFA E GLIELA AVEVA REGALATA LA ZIA DI EDOLO, SORELLA DI SUO PAPÀ QUANDO HA COMPIUTO SETTE ANNI. RICORDA CHE LA COCCOLAVA COME FOSSE UNA BIMBA, LA SORELLA SARTA LE PREPARAVA PERFINO I VESTITINI.

D.B RACCONTA CHE FINO ALL’ASILO NON HA MAI AVUTO BAMBOLE, L’UNICA COSA CHE AVEVA ERANO I BAMBINI GESÙ DI CERA PORTATI DALLE ZIE SUORE. LA PRIMA BAMBOLA SI CHIAMAVA BRUNA GLI ERA STATA REGALATA DAL PAPÀ CHE SCESO DAL MONTE CON IL BESTIAME AVEVA VENDUTO LA MUCCA PIÙ BELLA PER PAGARE I DEBITI E PER COMPRARGLI IL PREZIOSO GIOCATTOLO.

LA FACCIA ERA DI CARTAPESTA E IL CORPO DI TRUCCIOLE DI LEGNO.

LA SIGNORA M.N. RACCONTA TRA DOLCI SORRISI E OCCHI EMOZIONATI CHE HA RICEVUTO IN REGALO DAL NONNO LA SUA PRIMA BAMBOLA, SICCOME LAVORAVA IN OFFICINA L’HA CREATA CON UN BASTONE E LA NONNA L’HA IMBOTTITA.

A.B. HA RICEVUTO LA SUA PRIMA BAMBOLA ALL’ASILO ED ERA COSÌ EMOZIONATA CHE SI È FATTA FARE UNA FOTO.

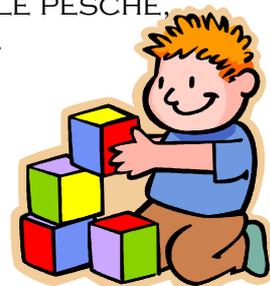
LA SIGNORA F.D. HA ANCORA LE FOTOGRAFIE DELLE SUE TRE BAMBOLE CHE CONDIVIDEVA CON LA SORELLA. UNA ERA DI PAGLIA CON LA TESTA IN CARTAPESTA, UNA IN CELLULOIDE E LA PREFERITA IN PORCELLANA SNODABILE CON UN BOTTONE DA SCHIACCIARE PER SENTIRLA PIANGERE, ALL’ EPOCA ERA INUSUALE AVERE UNA BAMBOLA COSÌ PREZIOSA.

ALCUNE SIGNORE HANNO RACCONTATO DI NON AVER MAI AVUTO BAMBOLE, MA DI ESSERSI DIVERTITE LO STESSO CON LE AMICHE AD ESEMPIO INSCENANDO COMMEDIE PER GIOCARE INSIEME A SORELLE E CUGINI: PRANZETTI CON FICHI E CON LE PESCHE, O FACENDO FINTA DI FAR DA MANGIARE CON LE SCATOLE DELLE SARDINE.

ED I GIOCHI??

LE GENERAZIONI CAMBIANO, IL MONDO CAMBIA E I GIOCHI ANCHE, MA FA DAVVERO BENE AI BAMBINI DI OGGI CRESCERE GIOCANDO CON I VIDEOGIOCHI ANZICHÉ ALL’ARIA APERTA O CON GIOCHI DI SOCIETÀ? DAVANTI A TALE INTERROGATIVO ABBIAMO CHIESTO AI NOSTRI OSPITI QUALI ERANO I GIOCHI IN VOGA QUANDO ERANO BAMBINI.

LA PRIMA RISPOSTA CHE SI È RICEVUTO È STATA UNIVOCA: “NON SI AVEVA MOLTO TEMPO PER GIOCARE, SI LAVORAVA FIN DA PICCOLI CON IL BESTIAME, IN CAMPAGNA O NEI BOSCHI. CI SI ACCONTENTAVA DAVVERO DI POCO, PER FORZA NON C’ERA UN



GRANCHÈ, CI SI DIVERTITA CON POCO E CON NIENTE MA QUANDO SI POTEVA CI SI SBUCCIAVA PERFINO LE GINOCCHIA A CORRERE E SALTARE”.
CAMBIAVANO I PAESI, MA I GIOCHI IN VALLE ERANO GLI STESSI:

- CAALÈTA: SALTA CAVALLINA
- ZÒK DE LA BANDIERA: BANDIERA
- TESTA O CRÙS: TESTA O CROCE
- ZÒK DE LE CICHE: LE BIGLIE
- CIMBOLA O GIUGÀ A SCUNDISS: NASCONDINO
- TIRABALOCC: LA FIONDA
- SERCOL: IL CERCHIO
- ZOK DEL FOCC: GIOCO DEL FUOCO
- QUÀTER CANTÙ : QUATTRO CANTONI
- ZÒK DE LA CORDA: GIOCO DELLA CORDA
- AM SALAM: MONDO
- CARITÌ: IL CARRETTINO
- IL PEGNO
- SÒK DE LE PETE: IL GIOCO DEL CEPPO
- MOSCA CIECA
- CIÀNCOL: LA LIPPA

(BIGLIE)



(CERCHIO)



(CORDA)



(SALTACAVALLINA)

RACCONTANDONE ALCUNI...

IL CIÀNCOL CONSISTEVA IN UN PEZZETTO DI LEGNO TONDO LUNGO 8-10 CM APPUNTITO ALLE ESTREMITÀ; BATTENDOLO CON UN CORTO BASTONCINO “CANELA” LO SI FACEVA SALTARE IN ARIA PER COLPIRLO AL VOLO E LANCIARLO IL PIÙ LONTANO POSSIBILE, SI MISURAVA POI LA DISTANZA E VINCEVA CHI AVEVA OTTENUTO LA MIGLIOR PRESTAZIONE.

(MONDO)



AI QUÀTER CANTÙ SI GIOCAVA DI SOLITO IN UNA PIAZZETTA IN CINQUE COMPAGNI, QUATTRO SI DISPONEVANO AI QUATTRO ANGOLI DEL LUOGO PRESCELTO, MENTRE UNO RIMANEVA AL CENTRO, AL VIA, COLORO CHE SI TROVAVANO NEGLI ANGOLI DOVEVANO SCAMBIARSI VELOCEMENTE IL CANTÙ E FARE IN MODO CHE QUELLO AL CENTRO NON RIUSCISSE A OCCUPARE UNO DEGLI ANGOLI RIMASTI, PER UN ISTANCE, VUOTI.

IL SÒK DE LE PÈTE ERA UN GIOCO DI GAGLIARDÌA. IL PRIMO RAGAZZO SORTEGGIATO, DOVEVA FARE IL SÒK SI NASCONDEVA IL VISO CON LA MANO DESTRA E METTEVA LA SINISTRA DIETRO LA SCHIENA; GLI ALTRI GIOCATORI DOVEVANO COLPIRLO SULLA MANO APERTA E DOPO OGNI COLPO IL SÒK DOVEVA INDOVINARE CHI AVEVA BATTUTO. SE NON INDOVINAVA CONTINUAVA A FARE IL SÒK.

MONDO CONSISTEVA NEL TRACCIARE IN TERRA CON UN GESSO UN RETTANGOLO CON DELLE CASELLE NUMERATE: SETTE PER RICORDARE I GIORNI DELLA SETTIMANA O DODICI PER RICORDARE I MESI DELL'ANNO. IL GIOCATORE, SALTELLANDO CON UN SOLO PIEDE DOVEVA SPINGERE UN SASSO PIATTO DALLA PRIMA ALL'ULTIMA CASELLA EVITANDO CHE IL SUO PIEDE E IL SASSO TOCCASSERO LE LINEE TRATTEGGIATE, ALTRIMENTI SI ERA ELIMINATI.